

## FINANZA SOSTENIBILE

## Nei piani industriali l'ecologia vince

*Nella tavola rotonda si è discusso di bonus green per il top management*

Vitaliano D'Angerio

Come individuare un'azienda veramente green? Bisogna verificare se abbia inserito il piano di sostenibilità all'interno di quello industriale. Da qui discende poi il secondo importante parametro per scoprire se l'azienda ha un "dna" sostenibile: ai target Esg sono infatti agganciati parte dei bonus del top e middle management.

È quanto emerso dalla tavola rotonda sulla finanza sostenibile che si è tenuta nell'auditorium del Sole 24 Ore nell'ambito dell'evento «Re-Economy Summit». «Dal 2017 il nostro piano di sostenibilità è inserito all'interno del piano industriale – spiega Gabriella Chiellino, presidente del comitato di sostenibilità di Acea –. In tal modo la sostenibilità viene integrata nella strategia di business del gruppo». In tal modo gli Mbo, ovvero la componente variabile della remunerazione dei manager, oltre ad essere agganciata a indicatori economici e finanziari, ha anche come riferimento parametri di sostenibilità. Nel caso della multiutility Acea, per esempio, ricorda Chiellino, una parte del Mbo dei manager è collegata con il recupero dell'acqua negli acquedotti.

«Agganciare le remunerazioni alla sostenibilità è una buona prassi che seguiamo anche noi a livello di top e middle management – ricorda Eugenio Garavini, vicedirettore generale di Bper Banca –. Stesso discorso per l'inserimento del piano di sostenibilità in quello industriale». Fra le iniziative più interessanti da segnalare nell'ambito della "S" di social, Garavini ricorda tra l'altro «che la carta di credito Bper è l'unica a bloccarsi in caso di utilizzo su siti di gambling»; uno dei modi quest'ultimo per arginare il fenomeno della ludopatia.

La sostenibilità del gruppo Bper ha poi una ricaduta importante sul versante del risparmio gestito dove la banca emiliana opera attraverso due Sgr: Arca e Etica (di quest'ultima possiede il 10%). «C'è una grande attenzione per tali tematiche anche da parte della forza vendita – aggiunge Garavini –. A proposito del questionario Mifid, poi, ne stiamo rivedendo la struttura inserendo elementi di novità per quanto riguarda il tema della sostenibilità». La finanza sostenibile dunque da argomento di nicchia a vero e proprio mainstream perfino nei questionari che vengono sottoposti alla clientela per mapparne il profilo di rischio.

Nel corso della tavola rotonda oltre agli argomenti strettamente collegati alla finanza sostenibile, si è parlato inoltre di economia circolare. L'amministratore delegato di Sabaf, Pietro Iotti, ha fornito una serie di percentuali a proposito dell'azienda che da

molti anni redige il bilancio di sostenibilità. «Sabaf produce componenti per elettrodomestici e in particolare siamo leader in Europa per i bruciatori del gas con il 50% di market share – ricorda il manager –. Ebbene, rispettando tutti gli standard di qualità, riusciamo a produrre l’80% dei bruciatori con ottone riciclato. Riusciamo inoltre a riciclare il 70% degli imballaggi di cartone e il 100% di quelli in plastica». Numeri importanti e molto richiesti dagli investitori finanziari: «Da parte dei fondi sono sempre di più le domande sulla sostenibilità», ricorda Iotti. Segno dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitaliano D’Angerio